

De Luca vuota il sacco sull'albergo: «Accertamenti su giri di ragazze orientali»

Gli accertamenti della polizia municipale al Grand Hotel Salerno

ministero unico, Rosco Chellie, capitale ventisei milioni. Questo signore promuove tutte una serie di nuove società a scote disposti per cominciare a confondere le acque e a non pagare i tributi. Il fo è in violazione della convenzione perché non poteva costituire altre società senza l'autorizzazione del Comune. Opponisti che, sostiene De Luca, non avrebbero potuto essere così cinose prima dagli uffici comunali. I passaggi, quindi, continuano con la creazione della nuova Nuova Immobiliare Panamintica, la prima che deriva dalla società madre. Cominciamo a fare delle prime scoperte non solo, con-

naa De Luca - la sede della nuova società è via Langemur 70/81 e, anche le sedi delle nuove società fillegate sono collocate dentro l'edificio. Non solo, anche la residenza privata di questo signore ora al Grand Hotels - le due società hanno lo stesso proprietario - era - aggiunge - la seconda di volta inaspettata del patrimonio immobiliare del Grand Hotel e su questa società viene caricato il trifido dell'Irru. Dopo di che, di volta ad un'altra società, la Grand Hotel Salerno - eravamo abituati - che poi dopo un anno cambia denominazione e diventa Gestione Hotel Servizio e su questa seconda società carica la Turi e

» Le rivelazioni sull'esposto a Finanza e Procura
«A Salerno girano voci. Si possono fare verifiche. Spunta la società agricola sui suoli di Foce Imo e a Paradiso di Pastena»

Danza». In pratica, secondo la ricostruzione del sindaco, «la metà dei tributi dovuti al Comune vengono caricati su due società fittizie a scelte circoste. Tutto fittizio». Ovviamente, su questa seconda società vengono caricati 2 milioni e mezzo di euro. Sulla prima società, Nuova Immobiliare palermitana, li e fma per un milione e otto mila euro». Quando il Comune si è reso conto di questa operazione ha contestato al soggetto interessato l'illegittimità di queste due società. A questo punto sono state reincorporate le società ma il tributo è rimasto intestato alle altre due società. Non solo, ma nei bilanci delle due

società il debito nei confronti del Comune non è mai stato registrato. Secondo i calcoli del sindaco, «questa operazione ha consentito a questo signore di dirottare 4 milioni e 200 mila euro». Da qui iniziano le tentativi di recuperare le somme ma, complice anche il Covid, queste somme nelle casse di Palazzo Gaeta non sono mai arrivate. Fino ad arrivare all'ultimo martedì del tre mesi per pagare e al blitz di Forgiaro: «Il giorno prima - racconta il sindaco - si è presentato offrendo una fidejussione di una società della Slovenia. Lo abbiamo mandato a quel paese».

Icchi "incontrò ben" nell'esposto l'icciostecnica nel dettaglio i vari passaggi societari, le violazioni alla convenzione (dalle 33 camere ingiustamente calcolate alla prima volta di un'azienda che non ha rapporti a bar) ma, per la precisione, selezione del consigliere di Amis, Franco Massimo Lomuto, il primo cittadino nonché il cliente all'esposto presentando una serie di documenti e dati che si rivelano che agli inquirenti si è chiesto anche di apporfonare le "voci" su un presunto giro di prostituzione. «Al Solemi dicono altre voci, però facciamo un'altra cosa», dice il pm, «che è solenne, chiedere che il sistema chiostro alla guardia di finanza di fare gli accertamenti di una tre-quantazione di ragazze dell'estero negli ultimi piani. Credo sia possibile». Il documento quello che si può vedere che dice:

Una società agricola a Foce Imo. Le ombre si allungano anche sull'acquisizione dei due lotti di Foce Imo da parte di società

[illegible]

Le nuove scoperte a Pastena. Seguendo il meccanismo di scatole cinesi, conclude il sindaco, «è in corso un accertamento a Fondano di Pastena dove è stata realizzata una stacca e un piano con due trincee laterali a destra: zona agricola per l'allevamento di asini ma tutte le stalle hanno i bagni. Vediamo che abus edili! Intorno. Stanno completando i controlli e andremo alla Procura. Gli immobili a destinazione agricola non devono essere destinati a case o a uso a residenza».

Eleanora Tedesco